

IL COSTO STANDARD DI SOSTENIBILITÀ:

UN SISTEMA DI FINANZIAMENTO NUOVO
PER METTERE VERAMENTE LO STUDENTE
E LA FAMIGLIA AL "CENTRO"

BUONA Scuola o Scuola Unica?
La chiave di volta è il **COSTO STANDARD**
di sostenibilità!



Giuppichelli Editore presenta



Il diritto DI APPRENDERE

il nuovo saggio di
ANNA MONIA ALFIERI,
MARCO GRUMO,
MARIA CHIARA PAROLA.

Prefazione del Ministro dell'Istruzione Università
Formazione e Ricerca On.le Senatrice Stefania Giannini.

Nessuno potrebbe immaginare che esista un manuale di economia gestionale che sia anche un saggio di lettura piacevole, colta, accattivante nonostante le tabelle... Esiste.

"IL DIRITTO DI APPRENDERE. Nuove linee di investimento per un sistema integrato" di Anna Monia Alfieri, Marco Grumo, Maria Chiara Parola, Ed. Giuppichelli - Torino, 2015 spiega come la scuola pubblica italiana, statale e paritaria, nelle due forme entrambe necessarie - cfr la Legge 62/2000 - per la creazione di un sistema scolastico integrato di vera qualità, è chiamata a raccogliere nei prossimi anni sfide importanti, quali quella della valutazione continua, dell'efficienza, dell'internazionalizzazione, dell'inclusione, dell'attenzione agli studenti più fragili, ma anche quella dell'investimento continuo nel personale, nelle strutture, in programmi di vera eccellenza educativa. E' sicuramente diritto delle Famiglie auspicare una scuola di questa tempra, come bene ha detto papa Francesco ai membri dell'AGESC: *"Come genitori, siete depositari del dovere e del diritto primario e irrinunciabile di educare i figli, aiutando in tal senso in maniera positiva e costante il compito della scuola. Spetta a voi il diritto di richiedere un'educazione conveniente per i vostri figli, un'educazione integrale e aperta ai più autentici valori"*.

Uno strumento per lo sviluppo della scuola e non per tagliare

La scuola statale e paritaria italiana, entrambe fondamentali nel sistema scuola, sono chiamate a raccogliere nei prossimi anni sfide importanti. Tutto ciò implica però anche la necessità di passare a un sistema di finanziamento maggiormente centrato sullo studente, come, ad esempio, già si verifica in sanità, dove il singolo cittadino italiano gode di un finanziamento pubblico "a prestazione" che può indirizzare liberamente e indistintamente verso un ospedale pubblico o uno accreditato. La stessa cosa potrebbe essere sperimentata anche nella scuola. Un finanziamento "ad personam" (per allievo) che ciascun studente potrà investire liberamente nelle scuole statali o quelle paritarie di suo gradimento. Un finanziamento commisurato al costo standard di sostenibilità per allievo, e cioè quel costo, che una struttura scolastica statale o paritaria sosterrrebbe annualmente (per ciascuno studente), qualora essa operasse secondo precise condizioni di qualità, efficienza, inclusione e sostenibilità economica dei processi, e cioè senza sprechi. Un costo standard diverso per ciascun grado di scuola (infanzia, primaria, secondaria di primo grado,

secondaria di II grado, ecc.), uguale per le scuole statali e per quelle paritarie, che tiene conto delle esigenze degli studenti più deboli (ad esempio quelli portatori di handicap), che riconosce anche la necessità di tutte le scuole di fare investimenti continui, oltre a incentivare doverosi comportamenti di efficienza e di sostenibilità economica, sia nella scuola paritaria che in quella statale.

Quanto sarebbe finanziato per ogni studente?

Il finanziamento per allievo (non ricevuto dallo studente, ma erogato direttamente alla scuola prescelta), varia, come detto, in base al grado di scuola. Ad esempio, il "prezzo" che lo Stato dovrebbe pagare all'anno per ogni studente della scuola dell'infanzia paritaria o statale sarebbe di € 4.573,91 (se si tratta di uno studente appartenente a una famiglia non abbiente). Il finanziamento sarebbe invece di € 5.369,58, se nella classe è presente uno studente con handicap. Le cifre per la scuola primaria paritaria o statale sarebbero di € 4.851,19 annui e per la scuola secondaria di primo grado sarebbe di € 6.968,90. Il finanziamento relativo ai licei e agli istituti tecnici sarebbe circa di 6.000 euro. Un metodo nuovo, positivo per lo sviluppo e per la libertà dell'intero sistema scuola, ma anche per mettere maggiormente a frutto il finanziamento pubblico annualmente concesso.

La Buona Scuola L. 107/2015 apre allo strumento "costo standard di sostenibilità"

D'altronde le leve di trasparenza e di buona organizzazione; l'autonomia scolastica e la valutazione dei dirigenti e dei docenti; la detraibilità delle spese scolastiche e gli investimenti *school bonus*, che il d.d.l. Scuola, dal 9 luglio 2015, legge 107 "Riforma del Sistema Nazionale di istruzione e formazione" ha introdotto, vanno verso questa prospettiva. Si riconferma il costo standard come il solo anello mancante che, mentre consente alla famiglia di scegliere, innesca una sana concorrenza tra le scuole sotto lo sguardo garante dello Stato. La strada è tutta in salita ma è quella giusta: le modeste detrazioni introdotte dalla legge 107/2015 sono uno strumento di breve periodo, utili - più che a risolvere il problema - a sancire un passaggio culturale dal quale non si torna indietro. Il passo successivo sarà il *costo standard per studente* e la piena garanzia di scelta della scuola da parte della famiglia senza dover pagare due volte, le imposte allo Stato e il contributo di funzionamento alla scuola pubblica paritaria. A fronte di una emergenza educativa

implicabile, che richiederebbe un patto di acciaio tra tutte le istituzioni più sane della Nazione, l'Italia sta perdendo scuole pubbliche di altissima tradizione educativa - sia statali che paritarie - che si trovano o in gravi difficoltà gestionali o in precaria collocazione qualitativa, impossibilitate a migliorare attraverso la libera scelta delle famiglie, che stimola le idee e una sana concorrenza. Dove non c'è la libertà di scelta educativa, garantita dalla Costituzione e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, non può essere Buona la Scuola. Il vulnus è troppo grave. Nessuna illusione di cambiamento del sistema scolastico in un quadro di spending review che salvi la qualità: se la Scuola non è Libera non può essere Buona, in quanto sarà solo subita dall'utenza, considerata "incapace di intendere e di volere" in ordine alla libera scelta di una educazione nell'ambito di una pluralità di offerta formativa.

Con il costo standard di sostenibilità si garantisce un diritto inviolabile e si risparmiano 17 miliardi di euro. A questo punto la domanda è d'obbligo: meglio la Buona Scuola per tutti o una Scuola Unica non Buona? La famiglia italiana attende un cenno dal 1948.

L'Italia, che risulta la più grave eccezione in Europa e al 47° posto al Mondo in termini di garanzia di libertà di scelta educativa della famiglia e nel silenzio più assordante, non vuole risolvere la questione anche a fronte di un bel risparmio. Non ci resta che pensare che la superficialità e il voltare lo sguardo dall'altra parte siano per giungere ad una Scuola Unica di Stato, sicuramente non Buona, come avviene nei regimi. E dove non c'è libertà, non ci sono intelligenza e dedizione, confronto con modelli positivi, ci sono i semi di violenza, anarchia, ignoranza, terrorismo. All'indomani dei tragici fatti di Bruxelles il presidente del Consiglio giustamente afferma che la salvezza è la cultura... Ma se vengono spazzati dal territorio italiano 500 anni di vitalità di riflessione, di studio, di apertura mentale, di formazione, dati dal consistente drappello delle scuole pubbliche paritarie con seri e certificati progetti educativi, non è escluso che in certe periferie delle nostre città si annidino più che i germi della follia, dell'ignoranza e del terrorismo... Già ci sono. L'opera educativa è la chiave della sopravvivenza dell'umanità. Questo è sotto gli occhi del mondo. La riforma della Buona Scuola (parole di alti dirigenti MIUR) attinge a piene mani allo sterminato patrimonio culturale e di esperienze delle migliori scuole pubbliche paritarie del mondo: le scuole cattoliche italiane ed europee.